

CORRIERE DELLA SERA BERGAMO



DALLA POSTFAZIONE

I volti, le storie, le voci nei ricordi del partigiano

Bendotti: «Questi era stato partigiano per tutti i venti mesi, cosa rara»

... Nei giorni che si trattenne a Bergamo, **Giulio venne spesso nella sede dell'Istituto della Resistenza**, con una curiosità ed un'attenzione che - non ho alcun imbarazzo a riconoscerlo - mi rendevano orgoglioso. Volle sapere del nostro lavoro, di come eravamo organizzati, come facevamo a vivere economicamente («a tirare avanti», diceva), che rapporto avevamo con la città, con le associazioni partigiane, con la politica. Domande, e poi ancora domande... Era un continuo riaffiorare di ricordi, di storie, probabilmente di volti e di voci, il riaffacciarsi di un mondo che era stato suo. Dicevo a me stesso che Questi era stato partigiano per tutti i venti mesi, cosa questa abbastanza rara nei curricula partigiani, frequentemente limitati a periodi di lotta molto più brevi, che già nel settembre-ottobre 1943 era stato arrestato dalla Feldgendarmerie tedesca di Bergamo: Passai venti giorni nella loro prigione. Uscii senza danno dagli interrogatori, forse perché sapevo mentire e avevo l'aspetto di un ragazzino.

Era un continuo riaffiorare di ricordi, di storie, il riaffacciarsi di un mondo che era stato suo

Uscito di prigione andai in montagna secondo le indicazioni

dell'organizzazione (Testimonianza GQ). In montagna sarebbe rimasto fino ai giorni della Liberazione, dalla iniziale partecipazione alla banda di Aldo Battaglion a Zambla Alta fino alla discesa a Bergamo il 27 aprile, con la «Cacciatori delle Alpi», per «pulire» la città dai fascisti e dai tedeschi. Eppure - questo è un dato significativo della sua moralità - mai enfasi nel racconto, mai retorica o eccesso di compiacimento per quanto di positivo si possa aver compiuto: un cenno particolare al padre, che «aveva visto affermarsi il fascismo italiano da Parigi dove lavorava», e che «gli avrebbe aperto gli occhi», e a Bepi Signorelli, il secondo maestro, che lo introduce «nell'antifascismo operativo di Giustizia e libertà». Ogni tanto, in questa immersione nei ricordi partigiani, lasciava cadere un nome, accompagnandolo da una domanda quasi ossessiva: «C'è ancora?». La risposta era sufficiente, non aveva bisogno di altri commenti, sia da parte di chi la dava sia da parte di chi l'ascoltava: come avrei capito più avanti, standogli vicino, Questi non ha mai avuto bisogno di esperienze - per quanto importanti - raccontategli da altri, e tanto meno di quella pluralità di voci che altri scrittori hanno adottato.

In montagna sarebbe rimasto fino ai giorni della Liberazione, da Zambla Alta fino alla discesa a Bergamo

15 aprile 2014 | 10:46
© RIPRODUZIONE RISERVATA